

**Conferenza stampa**  
**La tutela del Moderno nel Cantone Ticino**  
Bellinzona, 1. giugno 2012

Intervento di Marco Borradori, Presidente del Consiglio di Stato

---

Come è ben percepibile scorrendo le pagine di qualsiasi quotidiano, oggi la nozione di **bene culturale** - ossia quegli edifici o manufatti che la società e la cultura contemporanea ritengono degni di essere protetti per conservare la memoria di un paese - è profondamente mutata.

Di fronte alle rapide e incisive trasformazioni del territorio, oggi si è più che mai sensibili nei confronti dei **valori monumentali e ambientali**, si presta maggiore attenzione alla conservazione di ciò che costituisce e costruisce l'immagine dei nostri borghi e delle nostre città, oltre che alla qualità del nostro ambiente.

Forse perché siamo confrontati con un mondo globalizzato e uniforme, cresce la volontà di riconoscere e di conservare il nostro patrimonio, spesso identificato con le cose che ci appartengono.

Tuttavia, a questa volontà di conservazione sovente si contrappongono, talvolta anche in maniera dirompente, le necessità funzionali e la continua tendenza di rinnovamento della nostra società, che ha spesso nel nuovo e nell'innovazione tecnica il suo unico vero e riconosciuto valore.

Non è questo l'ambito per considerazioni d'ordine filosofico e teoretico su questa contraddizione tra la legittima volontà di conservare e le incisive e talvolta inarrestabili trasformazioni richieste dalla nostra quotidianità.

La politica del Cantone, sin da quando è entrata in vigore la Legge sulla protezione dei beni culturali del 1997, è sempre stata quella di affermare che **il bene culturale è tale, quando** la comunità locale riconosce in un edificio o in un manufatto un valore irrinunciabile per la sua memoria storica. Quando l'edificio diventa significativo per chi lo vive quotidianamente, quando esso ha qualcosa di vitale per noi contemporanei e per chi ci seguirà.

In altre parole, è essenziale che le nuove proposte di tutela siano adeguatamente motivate e **condivise dalla comunità**, che vi sia convinzione sufficiente in tutti coloro che dovranno poi vegliare sulla buona gestione e sull'eventuale restauro di questi

edifici (i proprietari, ma anche le autorità locali) e, infine, che siano comprese le conseguenze, anche economiche, che una procedura di tutela comporta.

Le proposte di tutela e la **pubblicazione** che oggi presentiamo (in parte già condotte a buon fine, in parte non ancora avviate sul piano amministrativo) sono la concretizzazione di questa visione politica e culturale.

Il cantone ha deciso di promuovere la tutela e la conservazione di manufatti finora poco considerati negli elenchi di beni culturali protetti: ossia gli **edifici appartenenti al movimento Moderno**.

Questo movimento, tra il 1920 e il 1980, promosse il rinnovamento dell'architettura, fondandosi su **nuovi criteri estetici e funzionali**.

Concezioni che, nel corso dei decenni, hanno inciso profondamente non solo in tutta Europa, ma anche sulla nostra cultura e sul tessuto urbano e territoriale del nostro Cantone.

Del resto, è noto a tutti come in Ticino abbiano operato **architetti locali e stranieri** che, specialmente a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, hanno costruito opere di grande pregio note anche sul piano internazionale, come confermano le numerose monografie e pubblicazioni scientifiche, ma anche i siti internet dei differenti enti turistici ticinesi, in cui compaiono itinerari tematici alla scoperta dell'architettura moderna ticinese.

L'importanza culturale di questo Movimento è evidenziata dall'Accademia di Mendrisio che ha come fondamento proprio gli ideali e la progettualità del Movimento Moderno.

Ma che cos'è il Moderno nel nostro Cantone? Sono gli edifici dei **padri dell'architettura moderna ticinese**, quelli conosciuti come Rino Tami, Franco Ponti, Alberto Camenzind, Augusto Jäggli, e quelli meno noti come l'ingegner Walter Krüsi, Orfeo Amadò o Augusto Guidini.

Ma sono anche le costruzioni e i manufatti di una generazione di professionisti, in buona parte ancora attivi, che a partire dagli anni Settanta del Novecento, diedero avvio alla **nuova scuola ticinese**: da Mario Botta a Livio Vacchini, da Giancarlo Durisch ad Aurelio Galfetti.

Questa iniziativa vuole, dunque, proteggere un patrimonio poco considerato e ancor meno protetto. Basti pensare che fino all'entrata in vigore della nuova legge erano tutelati solamente due edifici di architettura moderna: la Biblioteca cantonale di Lugano progettata da Carlo e Rino Tami e il Teatro San Materno di Carl Weidermeyer.

Oggi proponiamo che siano protetti, come bene culturale d'interesse cantonale, 64 edifici che - a giudizio della Commissione e dell'Ufficio dei beni culturali - costituiscono un **patrimonio irrinunciabile**. Sulle modalità con cui si proteggeranno questi edifici e sui criteri che hanno determinato questa scelta diranno i miei collaboratori.

A me preme sottolineare, in conclusione, due corollari a questa proposta:

- questi edifici non sono solo una parte cospicua della nostra memoria monumentale, ma sono anche uno **stimolo per meglio agire nel futuro**.

Oltre a essere la dimostrazione che una progettazione intelligente e razionale, a lungo andare, paga in termini di qualità di vita, queste opere ci confermano che molte trasformazioni del nostro territorio possono essere consolidate grazie alla forza culturale di un buon progetto architettonico;

- in futuro, le proposte di protezione dovranno tenere in debito conto il metodo utilizzato per proteggere le opere del movimento Moderno.

Grazie all'**Inventario dei beni culturali** abbiamo uno strumento che ci permette di conoscere in maniera approfondita l'effettiva estensione del nostro patrimonio, facendo sì che le scelte di tutela siano debitamente ponderate.

In futuro si agirà in questo modo per proteggere e valorizzare quei settori del patrimonio architettonico cantonale che non godono ancora di adeguata tutela, ad esempio l'architettura dell'Heimatstil, eclettica e storicistica, il patrimonio rurale o i manufatti di ingegneria civile.

Vi ringrazio per l'attenzione.